

## III L'INTERVISTA MATTIA ZAPPA E ORFEO MANDOZZI\*

# «Il violoncello? È uno strumento che può cantare»

### Fino a sabato l'OSI si divide in due per sei concerti di Ticino DOC

Per la seconda settimana del Festival Ticino DOC l'Orchestra della Svizzera italiana si fa in due: sei concerti, due programmi, otto solisti, dieci autori e sei diversi palchi della Svizzera italiana. Il tutto tra quest'oggi e sabato 27 agosto. Per introdurre gli appuntamenti abbiamo incontrato i due violoncellisti che ne saranno co-coprotagonisti: Orfeo Mandozzi e Mattia Zappa.

ZENO GABAGLIO

III Oggi alle 20.45 presso il Chiostro dei Serviti a Mendrisio, venerdì 26 agosto alle 18.00 presso la Sezione regionale del Luganese dell'ATTE a Lugano e sabato 27 agosto alle 20.45 presso la Chiesa Rotonda di San Bernardino l'OSI si presenterà - senza direttore - per accompagnare Serena Bсандella nel *Concerto per tromba e orchestra* di Johann Friedrich Fasch, Curzio Petraglio nell'*Introduzione, Tema e variazioni per clarinetto e orchestra* di Gioachino Rossini, Vittorio Ferrari nel *Concerto per corno e orchestra* di Wolfgang Amadeus Mozart e Orfeo Mandozzi nelle *Variazioni su un tema di Paganini* di Gregor Piatigorsky. Proprio a quest'ultimo ci siamo rivolti per avvicinarci al triplo appuntamento. **Il fatto che l'Orchestra della Svizzera italiana la accompagni senza un direttore cosa può significare dal punto di vista della preparazione e della realizzazione?** «Ho avuto la fortuna di lavorare come musicista d'orchestra con i più celebri diretto-

ri della nostra epoca - Kleiber, Bernstein, Solti, Giulini, Abbado, Boulez, Haitink e Muti - osservando come i grandi direttori sono spesso anche dei grandi accompagnatori. Con direttori meno bravi, invece, a volte risulta difficile collaborare, soprattutto su pezzi che stanno ai margini del repertorio ufficiale. Quindi lavorare con o senza direttore può avere sia pregi sia difetti, ma di sicuro con i musicisti ottimamente preparati dell'OSI si tratterà di un vantaggio, sostenendoci a vicenda come succede nella musica da camera».

**Nella sua condizione di espatriato della musica - comune a diversi altri strumentisti invitati a Ticino DOC - come ha vissuto e giudicato le recenti evoluzioni della musica classica in Ticino?**

«In realtà non mi sono mai sentito espatriato: anche durante gli studi a Parigi, New York e Vienna non ho mai perso i contatti col Ticino, tenendomi sempre aggiornato sulle novità. A volte con grande orgoglio e altre volte con tristezza, soprattutto per decisioni che venivano e vengono prese con visioni troppo provinciali. L'OSI va sostenuta con tutti i mezzi ed è l'unico autentico fiore all'occhiello della nostra cultura cantonale: tutto il resto è pura importazione. E se l'argomento contrario è quello della crisi, è giusto ricordare che quando in una crisi ben peggiore venne chiesto a Winston Churchill di tagliare i fondi alla cultura in favore degli sforzi bellici, il primo ministro britannico rispose: "se ci tagliamo la cultura, cosa combattiamo a fare?"».

La «seconda metà» dell'OSI sarà invece di

scena oggi alle 20.45 presso la Chiesa Madonna di Ponte di Brissago, venerdì 26 alle 20.45 presso la Chiesa parrocchiale di Giubiasco e sabato 27 alle 20.45 presso la Chiesa parrocchiale di Riva San Vitale accanto ai solisti Giuliano Sommerhalder e Antonio Faillaci alla tromba, Elisa Netzer all'arpa e Mattia Zappa al violoncello, nell'interpretazione di pagine di Vivaldi, Quadranti, Debussy e Cajkovskij. A Mattia Zappa ci siamo rivolti per introdurre il *Pezzo capriccioso* di Cajkovskij che lo vedrà protagonista.

**Non trattandosi di un canonico concerto con orchestra, che tipo di pagina solistica è il *Pezzo capriccioso* di Cajkovskij?**

«È una breve pagina di squisito Romanticismo russo, ed è un'alternanza di cantilene sublimi (con struggenti punte di malinconia slava) e passaggi capricciosi cristallini. È stata proprio questa composizione che da ragazzo mi aveva fatto definitivamente innamorare del violoncello in quanto strumento "che canta"».

**Essendo lei stato ospite nelle precedenti edizioni di Ticino DOC ce ne potrebbe descrivere i meriti ed eventualmente gli aspetti migliorabili?**

«Sono grato agli organizzatori di questa iniziativa biennale, soprattutto per le opportunità musicali di prestigio che essa offre, sia nella collaborazione solistica con l'OSI sia nell'incontro in musica da camera con amici e colleghi di valore. Non è certo facile affrontare la selezione dei partecipanti, e l'unico rischio è quello di escludere musicisti di valore».

\*violoncellisti